

Lo «Small Business Act» (SBA) é la principale iniziativa politica per le PMI e comprende dieci principi che dovrebbero guidare la concezione e l'attuazione delle politiche nell'Unione europea e nei suoi Stati membri. Questi principi sono alla base dello sviluppo delle schede informative. La prima sezione descrive l'importanza e la struttura delle PMI nel paese. Le sezioni 2 e 3 analizzano, per ciascuno dei principi SBA, la posizione del paese in confronto alla media dell'UE, mentre la sezione 4 fa una rassegna degli sviluppi politici seguendo gli stessi principi SBA, e la sezione 5 fornisce un esempio di buone pratiche.

Le schede per paese contribuiscono al monitoraggio dell'esecuzione dello SBA a livello nazionale.

Tuttavia le schede informative SBA non sono strumenti autonomi. Non costituiscono una valutazione globale delle politiche degli Stati membri e dovrebbero essere considerate come **un'integrazione**, e non una **sostituzione** delle pubblicazioni nazionali esistenti. Consultare la nota metodologica prima di leggere la presente scheda informativa. Le informazioni sulle prestazioni di tutti i paesi coperti da quest'esercizio, come anche le schede per singolo paese, possono essere trovate sul sito:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm

1. Le PMI in Italia – cifre di base

	Imprese			Occupazione			Valore aggiunto		
	Italia		EU-27	Italia		EU-27	Italia		EU-27
	Numero	Percentuale	Percentuale	Numero	Percentuale	Percentuale	Miliardi €	Percentuale	Percentuale
Micro	3 731 348	94.6%	91.8%	7 292 281	46.9%	29.7%	219	32.6%	21.0%
Piccole	189 294	4.8%	6.9%	3 351 855	21.6%	20.7%	155	23.0%	18.9%
Medie	20 151	0.5%	1.1%	1 935 295	12.5%	17.0%	108	16.1%	18.0%
PMI	3 940 793	99.9%	99.8%	12 579 431	80.9%	67.4%	482	71.7%	57.9%
Grandi	3 096	0.1%	0.2%	2 961 028	19.1%	32.6%	190	28.3%	42.1%
Totale	3 943 889	100.0%	100.0%	15 540 459	100.0%	100.0%	672	100.0%	100.0%

I dati si riferiscono all'economia aziendale non finanziaria (NACE C-I, K).

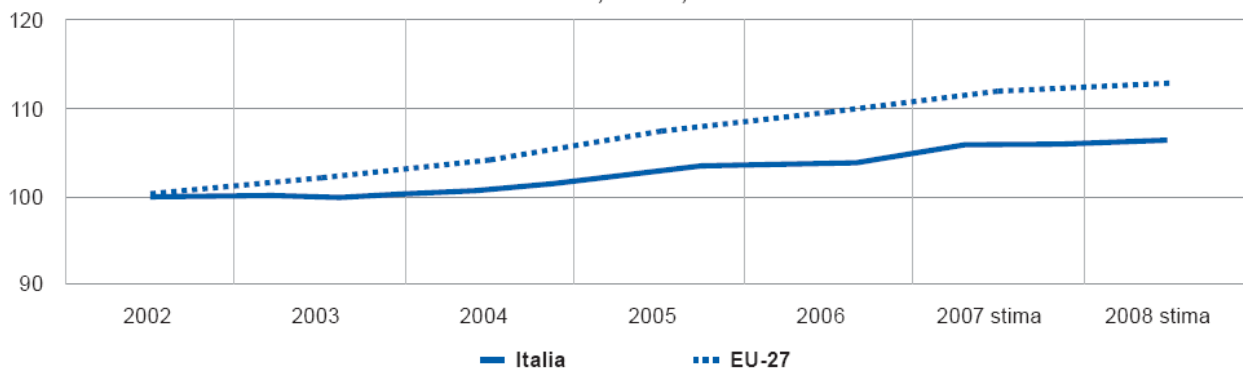
Le stime sono state elaborate da EIM Business and Policy Research, sulla base delle cifre delle statistiche sulla struttura aziendale di Eurostat 2006.

La percentuale di PMI¹ nel numero totale di imprese è più o meno comparabile alla media UE. La percentuale di microimprese è superiore, mentre quella di piccole e medie imprese resta indietro rispetto alla media UE.

Il contributo delle microimprese all'occupazione è molto più alto (47%) rispetto alla media europea (30%), e porta il contributo dell'intero settore delle PMI all'occupazione in Italia (81%) significativamente sopra il 67%, rispetto l'intera Unione europea.

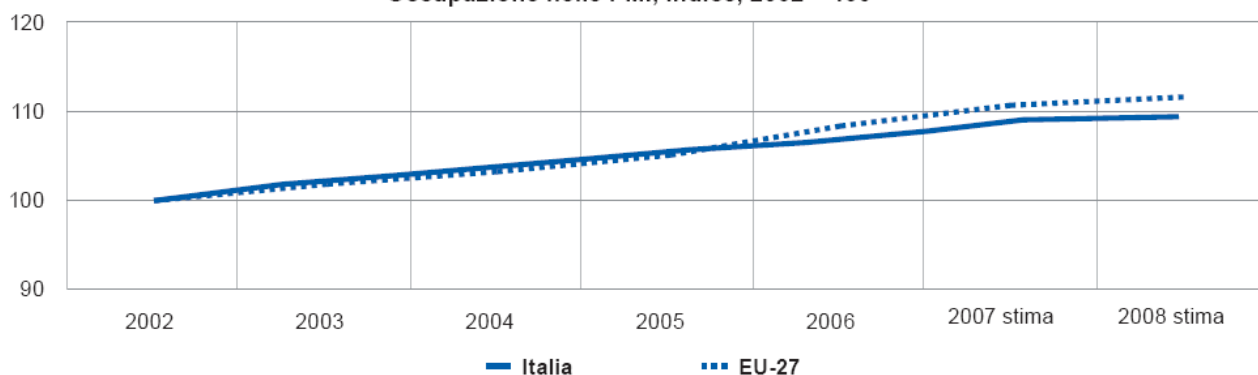
¹ Le cifre riportate nella tabella, che coprono i dati a livello nazionale nonché gli aggregati UE-27, sono state fornite dai dati di Eurostat SBS 2006, secondo una stima ed una metodologia di previsione a brevissimo termine sviluppate da EIM Business and Policy Research. Per ulteriori informazioni, si rinvia alla nota metodologica che accompagna la scheda informativa. Il vantaggio di usare i dati Eurostat è che le statistiche dei diversi paesi sono state armonizzate e sono comparabili fra i paesi. Lo svantaggio è che per alcuni paesi questi dati sono diversi da quelli pubblicati dalle autorità nazionali.

Numero di PMI, indice, 2002 = 100



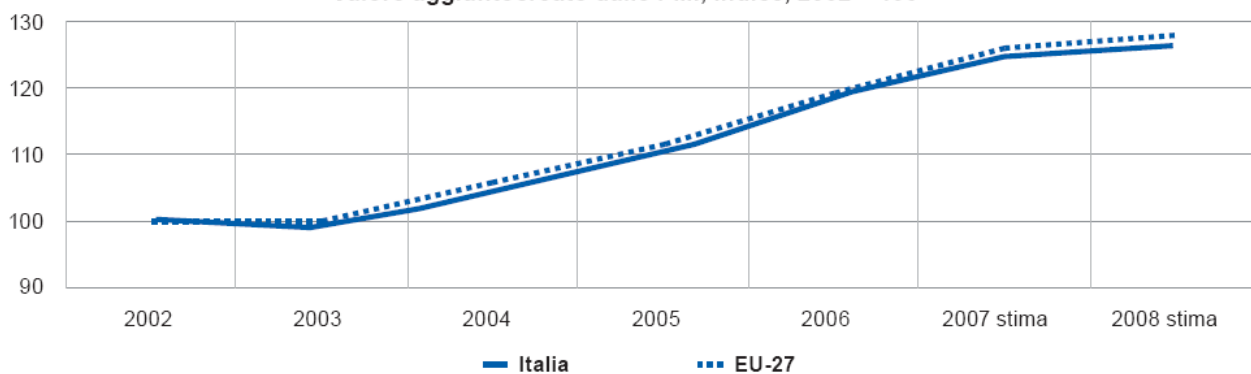
Dal 2002 al 2008, il numero di PMI è aumentato del 6%, che è una percentuale bassa rispetto alla crescita media dell'UE del 13%. La crescita netta nel numero di imprese riguardava principalmente le categorie piccole e medie.

Occupazione nelle PMI, indice, 2002 = 100



Nel periodo 2002-2008 la crescita dell'occupazione nelle PMI italiane ha mostrato un aumento generale del 9%, inferiore alla media UE (12%). Era spinta soprattutto da una crescita dell'occupazione relativamente bassa nelle microimprese.

Valore aggiunto creato dalle PMI, indice, 2002 = 100



Il valore aggiunto delle PMI italiane è cresciuto quasi costantemente del 26%, in linea con la crescita media UE del 28%.

2. Il profilo SBA italiano

Questa sezione presenta i diversi principi dello SBA, comparando le cifre relative all'Italia con la media UE-27. L'analisi distingue due tipi di indicatori: quelli che sono stati impiegati per calcolare un risultato per ciascuno dei principi SBA e altri indicatori che forniscono informazioni interessanti, ma che non coprono un numero sufficiente di paesi per essere inseriti in quel calcolo. Come evidenziato sul grafico a tela di ragno, le medie sono disponibili per i seguenti principi SBA: «Imprenditorialità», «Amministrazione recettiva», «Finanza», «Mercato unico», «Competenze e innovazione» e «Internazionalizzazione». Il settore «imprenditorialità» si posiziona allo stesso livello della media dell'UE-27, mentre «amministrazione recettiva», «finanza», «mercato unico» e «competenze e innovazione» presentano ciascuno risultati al di sotto delle rispettive medie UE-27. Il settore «internazionalizzazione» si posiziona significativamente al di sotto della media UE. Sulla base dei risultati in questi settori SBA, l'Italia è molto al di sotto dell'UE-27.



I. Imprenditorialità

In generale, le cifre disponibili per questo principio SBA posizionano l'Italia su un piede di parità con la media UE-27.

In questo contesto, cinque indicatori su dieci sono in linea con la media: l'imprenditorialità come un'opportunità, il tasso di partecipazione all'istruzione all'imprenditorialità, il tasso di imprenditorialità e il rapporto fra l'indice di attività imprenditoriale per sfruttare l'opportunità e l'indice di attività imprenditoriale per sopperire alla necessità. Questi indicatori annullano l'impatto dei pochi indicatori nell'ambito dei quali l'Italia si posiziona al di sotto della media UE, più in particolare il grado al quale l'istruzione scolastica ha contribuito a sviluppare un atteggiamento imprenditoriale (41% rispetto al 53%), l'indice di attività imprenditoriale totale (4,6 rispetto al 5,8) e l'indice di attività imprenditoriale totale femminile (2,8 rispetto al 3,8). L'aspetto interessante è il desiderio di diventare lavoratori autonomi (39% della popolazione) che in Italia è superiore alla media europea (31%).

Indicatori aggiuntivi che riguardano questo settore SBA suggeriscono un rendimento inferiore alla media.

II. Seconda possibilità:

I pochi indicatori esistenti per questo settore SBA non forniscono un'immagine coerente. Mentre uno di essi è pari alla media UE (numero di anni per chiudere un'impresa), altri mostrano risultati inferiori (livello di sostegno per offrire una seconda possibilità) o significativamente al di sotto della media UE (costo per chiudere l'impresa due volte più elevato).

III. Pensare anzitutto in piccolo:

I pochi indicatori esistenti per questo settore SBA suggeriscono un quadro coerente dato che i loro valori sono al di sotto della media UE. Includono la percentuale di assistenza fra le PMI per l'attuazione dei regolamenti attuali, il tempo necessario per soddisfare gli obblighi amministrativi e l'incidenza di problemi con l'applicazione dei regolamenti amministrativi.

IV. Amministrazione recettiva:

In generale, le cifre disponibili per questo principio SBA posizionano l'Italia al di sotto della media UE.

Ciò è dovuto principalmente ai costi necessari per avviare un'impresa e ai costi di esecuzione dei contratti di gran lunga superiori rispetto alla media UE (rispettivamente 18% rispetto al 5% di reddito pro capite e 30% rispetto al 20% della richiesta). Questi due indicatori annullano l'impatto dei sei indicatori dove l'Italia si posiziona alla pari con la media UE (ad esempio difficoltà di assumere e licenziare), nonché di un indicatore dove l'Italia ha superato la media UE: il numero di giorni per avviare un'impresa. Gli indicatori aggiuntivi rilevanti per questo settore SBA non offrono un quadro coerente, puntando al di sotto, al di sopra e verso la media UE.

V. Appalti pubblici e aiuti di Stato

L'unico indicatore esistente per questo settore SBA, la quota degli aiuti di Stato totali destinati alle PMI, suggerisce un risultato significativamente al di sopra della media (37% rispetto al 10%).

VI. Finanza

In generale, le cifre disponibili per questo settore SBA posizionano l'Italia al di sotto della media UE. Ciò è dovuto principalmente a: forza dell'indice dei diritti legali per ottenere credito e tempi di attesa medi per i pagamenti, con un risultato significativamente al di sotto della media UE. Tre altri indicatori sono al di sotto della media (indicatori del capitale di rischio per la fase iniziale e di ampliamento e la quota prevista di FEASR destinata a sostenere la creazione di imprese e lo sviluppo nel periodo 2007-2013). Nessun indicatore dà risultati superiori alla media UE in questa categoria, mentre i restanti indicatori (compresa la profondità dell'indice delle informazioni creditizie e la quota prevista di Fondi strutturali per stimolare l'imprenditorialità e le PMI nel periodo 2007-2013) sono in linea con la media UE.

Ulteriori statistiche rilevanti per questo principio SBA non offrono un quadro coerente (2 rendimenti superiori, 5 rendimenti in linea e 3 rendimenti inferiori alla media).

VII. Mercato unico

In generale, le cifre disponibili per questo principio SBA posizionano l'Italia al di sotto della media UE, e questo nonostante il fatto che la maggior parte dei singoli indicatori che costituiscono la media di questa sezione, fra cui il ritardo medio nel recepimento di direttive, le direttive sul mercato unico recepite o notificate e il numero di direttive non ancora recepite da 2 anni sono in linea con la media UE. È la quota delle importazioni dall'UE nelle importazioni totali che spinge la media per questa categoria verso il basso.

VIII. Competenze e innovazione

Nel complesso, le cifre disponibili per questo principio SBA posizionano l'Italia al di sotto della media UE, grazie a 6 dei 9 indicatori che costituiscono questa media – fra cui la percentuale di imprese che vendono o acquistano on-line, la quota del personale delle PMI con istruzione terziaria e la percentuale di PMI che hanno prodotti nuovi. I restanti indicatori, più in particolare la percentuale di PMI innovative al loro interno e la percentuale di fatturato delle PMI derivante da prodotti e servizi nuovi o significativamente migliorati, sono in linea con la media UE.

IX. Ambiente

I due indicatori disponibili per questo principio SBA offrono risultati contrastanti. La percentuale di PMI che hanno sistemi globali per l'efficienza energetica è pari alla media UE, mentre la percentuale di PMI che applicano semplici misure di risparmio energetico mostra un risultato inferiore alla media.

X. Internazionalizzazione

In generale i dati disponibili per questo principio SBA posizionano l'Italia significativamente al di sotto della media UE-27.

L'indicatore che misura la parte di PMI che hanno esportazioni dirette negli anni 2006-2008 si colloca leggermente al di sopra della media UE (27.3% rispetto a 27.1%). I restanti indicatori in questa categoria ricalcano la media UE. Comprendono la parte di volume d'affari delle esportazioni (il 3,5% contro il 5,6% in media), il numero di giorni richiesti per esportare (20 contro 11 nell'UE) ed per importare (18 contro 13).

3. Italia: sviluppi nell'attuazione dello SBA

Questa sezione presenta prove aneddotiche delle tendenze di singoli indicatori nei diversi settori SBA. Come con altri paesi, a causa della mancanza di dati, non è possibile fornire una valutazione generale dei progressi compiuti dall'Italia nei settori SBA a livello più aggregato.

I. Imprenditorialità

L'indice di attività imprenditoriale totale, l'unico indicatore con serie cronologiche esistente per questo settore SBA, mostra risultati volatili, inconcludenti. Lo stesso per quanto riguarda gli indicatori addizionali disponibili per questo settore (indice di attività imprenditoriale per sopperire alla necessità e indici di attività imprenditoriale maschile e femminile).

II. Seconda possibilità

Entrambi gli indicatori disponibili non mostrano un cambiamento nel settore, dove il costo relativo della chiusura di un'impresa è pari ad un elevato 22% e il numero di anni per chiudere pari a 1,8 dal 2006.

III. Pensare anzitutto in piccolo

Non erano disponibili serie cronologiche per i singoli indicatori per l'Italia.

IV. Amministrazione recettiva

Nel tempo, i singoli indicatori in questo settore sono rimasti stabili, fatta eccezione per l'aumento del costo di registrazione della proprietà e l'aumento dei costi di licenziamento.

V. Appalti pubblici e aiuti di Stato

La proporzione degli aiuti statali totali destinati alle PMI si è quasi raddoppiata fra il 2005 e il 2007, passando dal 20% al 37%.

VI. Finanza

Le serie cronologiche disponibili suggeriscono che la situazione è rimasta costante negli ultimi anni. Per quanto riguarda gli indicatori addizionali, la quota di pagamenti persi è stata continuamente in aumento, triplicando fra il 2004 e il 2009.

VII. Mercato unico

L'unico indicatore disponibile con dati sufficienti sulle serie cronologiche è la quota di importazioni dall'UE nelle importazioni totali dall'UE, che è passata dal 63% nel 2003 al 54% in 2008.

VIII. Competenze e innovazione

I tre indicatori disponibili, la percentuale di imprese che ha acquistato on-line, la percentuale di imprese che ha ricevuto ordinazioni on-line e la percentuale di PMI che ricorre ad applicazioni di e-learning per la formazione e l'istruzione dei dipendenti, non offrono un'immagine coerente, con il primo indicatore moderatamente in aumento, il secondo stabile e il terzo in aumento dinamico dal 2003.

IX. Ambiente

Per l'Italia non erano disponibili serie cronologiche per i singoli indicatori.

X. Internazionalizzazione

Negli anni recenti non si sono avute evoluzioni importanti degli indicatori presentati

4. Sviluppi politici 2007-2009

Nel periodo 2007-2009, l'Italia ha avviato azioni in 7 settori SBA, esclusi "appalti pubblici", "mercato unico" e "ambiente". Alcune azioni possono inserirsi in più di un principio SBA. Tuttavia, ogni misura è menzionata solo una volta. Quando le politiche sono presentate in pacchetti, ad esempio un pacchetto di riforma generale, gli elementi rilevanti sono inseriti nel principio SBA più logico. Gli sviluppi politici descritti nel prosieguo sono i più significativi:

I. Imprenditorialità:

- I "contratti di sviluppo" sono entrati in vigore nel 2008 per promuovere il rafforzamento delle strutture di produzione del paese (attraendo gli investimenti e completando progetti di sviluppo).
- Il Bando startUp è diventato operativo nel luglio 2009 per offrire sovvenzioni alle imprese start-up (all'avviamento di imprese) dei settori ad alta e media tecnologia. L'iniziativa fa parte del programma operativo nazionale per la ricerca e la competitività 2007-2013.

II. Seconda possibilità:

- Attuazione del decreto legislativo 169/2007, i cui aspetti principali sono: (1) la possibilità di congelare tutte le iniziative individuali dei creditori verso gli imprenditori insolventi fino alla fine del processo legislativo e (2) trasformazione della procedura fallimentare e giudizio veloce nella maggior parte dei casi, dopo la fase iniziale della procedura.

III. Pensare anzitutto in piccolo:

- Nel 2008, la metodologia impiegata per l'analisi dell'impatto regolamentare (AIR) ha definito le regole per la verifica ex ante di nuove norme previste e per la valutazione dei loro effetti sulle imprese, i cittadini e la pubblica amministrazione.
- Il taglio degli oneri amministrativi pubblicato nel 2008 (legge 133/2008) obbliga il governo a misurare i costi amministrativi di tutte le comunicazioni delle imprese al governo. Sulla base di queste misurazioni, saranno presentati piani per la semplificazione o l'abolizione. Cfr. anche la parte 5: descrizione di buone pratiche.
- La legge 69/2009 prevede norme per la "delega al governo in materia di mediazione e conciliazione delle controversie civili e commerciali". La riconciliazione è uno strumento importante per le PMI, teso a una riduzione significativa dei tempi e dei costi di una controversia.

IV. Amministrazione recettiva:

- La legge 133/2008 recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria ha introdotto, ad esempio, lo sportello unico, che consente ad un'impresa di essere avviata direttamente attraverso Internet, inviando una "comunicazione unica" al registro delle imprese della camera di commercio.
- Le Agenzie per le imprese hanno acquisito il potere di certificare tutte le attività amministrative necessarie alla creazione, alla trasformazione, al trasferimento e alla cessazione di imprese.
- La legge 99/2009 prevede un'opzione per le società operative di presentare una comunicazione annuale, invece di richiedere i conti annuali completi.

V. Appalti pubblici e aiuti di Stato:

Non sono state segnalate iniziative di rilievo.

VI. Finanze:

- Il fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà prevede una garanzia statale per i prestiti commerciali concessi alle imprese con più di 50 dipendenti.
- Nel luglio 2009, sono entrati in vigore gli aiuti al credito e all'occupazione delle PMI. Sono concessi finanziamenti alle PMI per facilitare il loro accesso al sistema creditizio e per sostenere l'occupazione nelle PMI. Il bilancio stanziato è di 30 milioni EUR.
- Il fondo di garanzia per le PMI (1,6 miliardi EUR) è stato creato nel 2008 e da allora ha finanziato 24.000 PMI.
- Sono stati introdotti vantaggi fiscali per gli aumenti di capitale (legge 102 del 3 agosto 2009). Per l'aumento di capitale di società o partenariati fino a 500.000 EUR, nel rispetto di condizioni specifiche, il 3% dell'importo è esente dalla tassazione per l'esercizio in corso e per i successivi quattro esercizi.



- La legge finanziaria 2008 (legge 244/2007) prevede un ampliamento del fondo finanziario per le imprese femminili, che sostiene la creazione di nuove imprese e/o il consolidamento di PMI femminili. Inoltre, la legge dà all'agenzia nazionale italiana per lo sviluppo la possibilità di estendere la scadenza dei prestiti ai lavoratori autonomi.
- La legge finanziaria 2008 ha previsto le zone franche urbane (ZFU). Queste zone, caratterizzate da difficoltà economiche, usufruiranno di speciali norme fiscali e beneficeranno della creazione di piccole e microimprese. Fino all'ottobre 2009 sono state create 22 zone.
- La legge 99/2009 incarica il governo del coordinamento di tutte le disposizioni legislative in materia di internazionalizzazione, comprese le esportazioni, la promozione degli investimenti, gli accordi fra organismi pubblici e il sistema bancario, usando servizi bancari esteri.

VII. Mercato unico:

Non sono state segnalate iniziative di rilievo.

VIII. Competenze e innovazione:

- Nel 2009 è stato lanciato il "Piano biennale nazionale per lo sfruttamento commerciale degli attivi immateriali da parte delle Piccole e Medie Imprese", per stimolare l'innovazione e la crescita economica attraverso l'uso della proprietà intellettuale. Il piano prevede attività per promuovere la conoscenza, la protezione e lo sfruttamento commerciale degli attivi immateriali delle PMI (brevetti, marchi, disegni industriali).
- Il Fondo nazionale per l'innovazione (brevetti) è stato istituito nel maggio 2009 per finanziare progetti basati su idee innovative e sullo sfruttamento industriale di brevetti e altri diritti di proprietà intellettuale. Il bilancio è di 60 milioni EUR.
- Nel 2009, è stata creata la rete italiana di innovazione e trasferimento tecnologico (RIDITT). La RIDITT mira a essere un canale di informazione e un punto di riferimento per i centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Le PMI sono le principali beneficiarie.

IX. Ambiente:

Non è stata segnalata nessuna iniziativa politica di rilievo.

X. Internazionalizzazione:

- In base alla legge 33/2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, le PMI ricevono un sostegno finanziario per programmi che migliorano l'accesso ai mercati esteri, l'elaborazione di studi di fattibilità e l'assistenza tecnica per gli investimenti italiani all'estero.

5. Buone pratiche

Per illustrare gli sforzi del governo intesi a promuovere le PMI, le informazioni statistiche della scheda informativa sono state arricchite con un esempio di buone pratiche nella politica in materia di PMI.

Esempio di buone pratiche nella politica per le PMI in Italia)

Titolo: legge finanziaria 2009 – Titolo II Sviluppo economico, semplificazione e competitività, articolo 25 Tagli oneri amministrativi

Scopo del regime è misurare gli oneri amministrativi concernenti le comunicazioni obbligatorie delle imprese al governo e ridurli almeno del 25%. Sulla base dei risultati, il ministro competente adeguerà la normativa d'intesa con le associazioni che rappresentano le imprese.

Il dipartimento per la funzione pubblica organizza attività di misurazione con l'unità per la semplificazione. Sia il ministro della pubblica amministrazione, sia il ministro per la semplificazione normativa adottano un piano per ridurre l'onere amministrativo sulla base dei risultati della misurazione. Per garantire la coerenza, i piani sono stati inclusi nel piano d'azione nazionale per la semplificazione e la qualità della regolamentazione. I risultati e i progressi sono pubblicati nei siti web di almeno due o più ministeri competenti.

I risultati della misurazione relativa al periodo 2007/2008 sono stati pubblicati nel marzo 2008 e coprono: ambiente, privacy, prevenzione degli incendi, benessere, lavoro e patrimonio culturale.

Allegato I: Indicatori SBA scelti per Italia

Ogni dimensione del grafico a tela di ragno presentata nella sezione 2 corrisponde a uno dei 10 principi dello "Small Business Act". Ogni principio SBA raggruppa gli indicatori statistici disponibili più recenti che spiegano il valore di quel principio. Il grafico è simile a quello pubblicato nel 2008, ma è stato completato con indicatori addizionali e aggiornato con i dati più recenti. È stato compiuto uno sforzo per includere sempre i dati più recenti, il che significa di solito dati che riguardano l'anno 2008. L'armonizzazione (comparabilità fra paesi) era il requisito principale per gli indicatori da includere. Pertanto, gli indicatori provengono da una serie di fonti internazionali (cfr. sotto), piuttosto che da istituti statistici nazionali. Inoltre, per essere preso in considerazione per un principio SBA, un indicatore deve essere disponibile per un numero minimo di paesi o coprire una percentuale minima di PMI in tutti i paesi. Per ulteriori informazioni sulla metodologia applicata si rinvia alla nota metodologica sul sito web della DG Imprese e Industria, dove è presentata anche una descrizione dettagliata di tutte le variabili e delle loro fonti.

Indicatore	Ultimo valore assoluto del paese	Media UE del valore assoluto*	Anno di riferimento del valore del paese	Fonte
I. Imprenditorialità				
1.1 Desiderio di diventare lavoratore autonomo	39,00	30,71	2007	Flash Eurobarometer 192
1.2 Tasso di partecipazione all'istruzione imprenditoriale	32,90	32,33	2007	Flash Eurobarometer 192
1.3 Imprenditorialità come opportunità	57,00	57,48	2007	Flash Eurobarometer 192
1.4 Tasso di imprenditorialità: percentuale di coloro che hanno avviato un'impresa ancora attiva o che sono in procinto di avviare un'impresa	24,00	23,72	2007	Flash Eurobarometer 192
1.5 Livello al quale l'istruzione scolastica ha contribuito a sviluppare un atteggiamento imprenditoriale (%)	41,10	52,77	2007	Flash Eurobarometer 192
1.9 Tasso di sopravvivenza delle imprese	74,65	70,94	2006	Eurostat Business Demography database
1.10 Tasso di creazione delle imprese	8,16	10,37	2007	Eurostat Business Demography database
1.11 Percentuale di imprese a crescita elevata (% del totale)	8,07	4,30	2006	Eurostat
1.12 Tasso di proprietà delle imprese: settore privato, ad esclusione di agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca	0,21	0,11	2007	EIM Business & Policy Research
1.13 Indice di attività imprenditoriale totale	4,62	5,85	2008	Global Entrepreneurship Monitor
1.16 Proporzione di imprenditorialità per sfruttare l'opportunità e o per sopperire alla necessità	5,52	6,24	2008	Global Entrepreneurship Monitor
II. Seconda possibilità				
2.1 Livello di sostegno per consentire una seconda possibilità (% a favore):	71,00	79,80	2007	2007 Flash Eurobarometer on Entrepreneurship
2.2. Costo (% di patrimonio) per chiudere un'impresa	22,00	10,72	2009	World Bank Doing Business
2.3. Numero di anni per chiudere un'impresa	1,80	2,09	2009	World Bank Doing Business

Indicatore	Ultimo valore assoluto del paese	Media UE del valore assoluto*	Anno di riferimento del valore del paese	Fonte
III. Pensare anzitutto in piccolo				
3.1 Quota di sostegno fra le PMI per gli attuali regolamenti:	21,00	34,33	2007	Observatory of European SMEs
3.2 Tempo necessario per soddisfare gli obblighi amministrativi (% del tempo di lavoro totale delle PMI):	10,00	7,48	2007	Observatory of European SMEs
3.3 Problemi con i regolamenti amministrativi	45,40	32,68	2007	Observatory of European SMEs
IV. Amministrazione recettiva				
4.1 Numero di giorni per avviare un'impresa	10,00	17,20	2009	World Bank Doing Business
4.2 Costi per avviare un'impresa (% del reddito pro capite)	17,80	5,21	2009	World Bank Doing Business
4.6 Costo (% del valore della proprietà) per registrare la proprietà	4,60	4,54	2009	World Bank Doing Business
4.7 Attuazione dei contratti - costo (% delle richieste)	29,90	19,80	2009	World Bank Doing Business
4.8 Disponibilità di e-government (dal lato dell'offerta) - Disponibilità di e-government on-line	70,00	59,48	2007	Eurostat
4.10 Numero di procedure per avviare un'impresa	6,00	6,16	2009	World Bank Doing Business
4.14 Numero di procedure per registrare la proprietà	8,00	5,16	2009	World Bank Doing Business
4.15 Numero di giorni per registrare la proprietà	27,00	61,12	2009	World Bank Doing Business
V. Appalti pubblici e aiuti di stato				
5.1 Percentuale di PMI in termini di valore di contratti per appalti pubblici:	n/a	n/a	prima del 2005	EC Report
5.2 Quota degli aiuti di Stato totali dedicati alle PMI:	37,00	10,60	2007	State aid scoreboard
VI. Finanza				
6.1 Capitale di rischio – fase iniziale rispetto al PIL	0,00	0,02	2007	EVCA
6.2 Capitale di rischio – fase di espansione rispetto al PIL	0,02	0,08	2007	EVCA
6.3 Portata delle garanzie per le PMI (rispetto al PIL)	0,81	0,24	2007	Enterprise finance index
6.4 Ottenimento di credito: forza dell'indice dei diritti legali (0-10)	3,00	6,64	2009	World Bank Doing Business
6.5 Ottenimento di credito: profondità dell'indice di informazione sul credito (0-6)	5,00	4,52	2009	World Bank Doing Business
6.6 Differenza nei livelli del tasso di interesse fra prestiti fino a 1 milione EUR e prestiti oltre 1 milione EUR	1,18	1,00	2009	ECB MFI interest rate statistics
6.9 Ritardi medi nei pagamenti (% percentuale di giorni contrattuali medi):	30,00	16,41	2009	Intrum Justitia
6.10 Percentuale di pagamenti perduti (% del totale)	2,50	2,50	2009	Intrum Justitia
6.11 Percentuale di PMI che incontrano problemi con l'accesso ai finanziamenti:	24,60	21,06	2007	Observatory of European SMEs
VII. Mercato unico				
7.1 Tempi di recepimento medi in mesi per le direttive – in mesi	9,60	9,86	2008	DG MARKT
7.2 Direttive sul mercato unico -% recepite o notificate	98,80	98,96	2008	Internal market scoreboard
7.3 Numero di direttive da recepire in 2 anni	1,00	2,28	2008	Internal market scoreboard
7.4 Percentuale di PMI che esportano all'interno dell'UE a PMI (in termini di numero di imprese):	0,01	0,03	2008	Eurostat external trade pilot

Indicatore	Ultimo valore assoluto del paese	Media UE del valore assoluto*	Anno di riferimento del valore del paese	Fonte
VIII. Competenze e innovazione				
8.1 Percentuale di imprese che hanno acquistato on-line nell'ultimo anno di calendario (PMI: fra 10-250 dipendenti)	12,00	23,52	2008	Eurostat science & technology
8.2 Percentuale di imprese che hanno ricevuto ordini on-line nell'ultimo anno di calendario (PMI: fra 10-250 dipendenti)	3,00	12,81	2008	Eurostat science & technology
8.3 PMI che innovano in-house, come percentuale del numero totale di PMI (10-250 dipendenti)	28,10	30,33	2006	EUROSTAT, CIS
8.4 Imprese che hanno introdotto innovazione organizzativa e/o di marketing, come percentuale del numero totale di PMI (10-250 dipendenti)	n/a	27,28	n/a	EUROSTAT, CIS
8.5 PMI innovative che cooperano con altre, come percentuale del numero totale di PMI (10-250 dipendenti)	4,30	11,62	2006	EUROSTAT, CIS
8.6 PMI con attività di innovazione (10-250 dipendenti)	34,00	35,59	2006	EUROSTAT, CIS
8.7 Percentuale di PMI che hanno nuovi prodotti o reddito proveniente da nuovi prodotti:	54,40	63,77	2007	Observatory of European SMEs
8.8 Percentuale del fatturato delle PMI proveniente da prodotti e servizi nuovi o significativamente migliorati:	12,00	12,30	2007	Observatory of European SMEs
8.9 Percentuale di dipendenti di PMI con un'istruzione terziaria:	14,00	30,44	2007	Observatory of European SMEs
IX. Ambiente				
9.1% Percentuale di PMI che hanno un sistema generale per l'efficienza energetica	4,00	4,26	2007	Observatory of European SMEs
9.2% Percentuale di PMI che applicano misure semplici per il risparmio energetico:	21,00	28,44	2007	Observatory of European SMEs
X. Internazionalizzazione				
10.1 Percentuale di fatturato derivante dalle esportazioni (% del totale)	3,50	5,58	2006	Observatory of European SMEs
10.2 Percentuale di PMI che percepiscono reddito da filiali e/o partecipate all'estero (%):	1,90	4,76	2006	Observatory of European SMEs
10.4 Numero di giorni necessari per esportare:	20,00	11,25	2009	World Bank Doing Business
10.5 Numero di giorni necessari per importare:	18,00	13,44	2009	World Bank Doing Business
10.6 Percentuale di PMI che hanno esportato al di fuori dell'UE-27 a PMI (in termini di numero di imprese):	n/a	n/a	2005	Eurostat External Trade pilot
10.10 PMI che hanno avuto proprie importazioni nel 2006-2008	22,88	39,17	2008	DG ENTR Study on Internationalisation of SMEs
10.11 PMI che hanno avuto esportazioni dirette nel 2006-2008	27,30	27,13	2008	DG ENTR Study on Internationalisation of SMEs
10.12 PMI che hanno investito all'estero nel 2006-2008	1,61	3,68	2008	DG ENTR Study on Internationalisation of SMEs

Nota: gli indicatori di selezione citati sopra rappresentano un campione dei dati impiegati per realizzare il grafico a tela di ragno per questo paese. La maggior parte degli indicatori citati, ma non tutti, è stata usata per calcolare le medie per sezione che sono messe in evidenza nel grafico. Va osservato che non tutti gli indicatori hanno valori aggiornati annualmente.